TRASCRIZIONE QUARTO EPISODIO

Alessandro la Donna:

Benvenuti al quarto episodio del podcast "A-E-I-onA.I.R.", in cui parleremo di lingua, cultura e accessibilità.

Io sono Alessandro la Donna e con me ci sono Alessandra Checcarelli e Alessio Popoli.

Alessandra Checcarelli:

Buonasera a tutti! La puntata di oggi è una puntata speciale, perché abbiamo come ospite Daniele Casarola. Daniele è un grande amico, nonché socio dell'Associazione onA.I.R., stenotipista non vedente e campione mondiale di ripresa del parlato in tempo reale. Ciao Daniele, ti va di raccontarci come ti sei avvicinato alla stenotipia?

Daniele Casarola:

Ciao ragazzi, buonasera. Grazie innanzitutto per avermi invitato. Sì, come no, alla stenotipia io mi avvicino esattamente... me lo ricordo benissimo, era l'estate del 2015 ad agosto quando ho iniziato ad approcciarmi a questo mondo, cercando sostanzialmente su Internet. Io ho una malattia degenerativa, una retinite pigmentosa (era diagnosticata fin da quando ero bambino), che avrebbe portato alla cecità, però ha un decorso diverso a seconda delle persone: chi raggiunge la cecità da giovani, chi da più anziani. Quindi il mio percorso, quando ho fatto gli studi e il lavoro, diciamo, non ne hanno molto tenuto conto, perché ho iniziato a lavorare come partita Iva, avevo uno studio tecnico, ero un grafico, disegnavo disegno tecnico. Quando poi ho visto che nel lavoro alcuni lavori iniziavano a tornarmi indietro, c'erano degli errori, delle inesattezze, dal 2015 ho pensato: beh, qui cominciamo ad esserci, è ora che cambiamo

mestiere, e tra le varie possibilità, le cose che potevo fare, questa forse era la più (diciamo) fattibile, perché quanti anni avevo? Nel 2015... trentatré? Trentatré anni all'incirca... e sai, dove ricominciare da zero non è proprio semplice e questo mi è sembrato un buon compromesso, quindi nel 2015 ho iniziato a studiare la stenotipia e da lì in poi è iniziata la carriera.

Alessandro la Donna:

E Daniele, com'è cambiato il tuo modo di lavorare dopo la perdita della vista?

Daniele Casarola:

Dunque, sostanzialmente era un lavoro da scrivania quello che facevo prima e quello che facevo adesso, però sicuramente prima era molto più dinamico, c'era anche una fase di rilievo, di presa delle misure, insomma, una fase fuori dal computer. Adesso è tutta da scrivania, diciamo, sul computer, è più statica, ecco, un cambiamento più... diciamo un po' più adagiato, ecco, meno dinamico.

Alessio Popoli:

Daniele, io ti faccio una domanda, invece, un po' più linguistica, per così dire: sarei curioso di sapere se, da quando hai perso la vista, il tuo modo di comprendere la lingua è cambiato. Non so se tu sei una di quelle persone che hanno una comprensione, o avevano una comprensione, molto visiva. Se magari questa cosa, perdendo la vista, è cambiata, è andata in un'altra direzione.

Daniele Casarola:

Allora, io a questa cosa onestamente non ci ho mai pensato in maniera approfondita, se fosse cambiato il mio modo di comprendere o di esprimermi dal momento in cui ho perso la vista, semplicemente perché onestamente non l'ho notata questa cosa. Di fatto utilizzo degli strumenti che mi consentono di leggere ascoltando, e questo significa che l'informazione arriva lo stesso, l'informazione linguistica. Anzi, se devo essere sincero, il mio lavoro è quello di trascrivere le udienze di tribunale, e quindi il mio linguaggio, la mia comprensione un pochino è aumentata, perché nei tribunali ascoltare determinati linguaggi, modi di esprimersi degli avvocati, intendo, delle parti, insomma, giuridiche, non sono colloquiali, sono molto formali, quindi aumenta un po', secondo me, la comprensione, poi io leggo molto, ascolto molti audiolibri. Di fatto quello che è cambiato è soltanto il timbro della voce, se vai a pensarci bene, perché quando... leggevo molto anche quando vedevo, e se non ricordo male, la voce che senti è quella della tua testa mentre stai leggendo, quindi il timbro di voce che senti ripercorrere le parole è il tuo personale. Di fatto adesso cambia soltanto il timbro, perché è quello di un altro oratore, però l'informazione linguistica arriva lo stesso, viene elaborata allo stesso modo, e quindi non penso di avere avuto delle modifiche da questo punto di vista.

Alessandra Checcarelli:

Daniele, quando dici che utilizzi degli strumenti che ti consentono di leggere ascoltando, in particolare quali sono gli strumenti o le tecnologie che ti aiutano oggi a svolgere il tuo lavoro?

Daniele Casarola:

Allora, io ho iniziato a perdere la vista, come dicevo, nel 2015, poi la cecità assoluta è stata diagnosticata nel 2019. Sono questi stati degli anni, in maniera proprio come coincidenza, in cui c'è stata un po' un'evoluzione degli strumenti di accessibilità anche a livello culturale, a livello

normativo. Mi sembra che il primo evento degli Accessibility Days, questo evento nazionale, fosse stato proprio nel 2017, in quegli anni lì, e quindi di strada ne è stata fatta. Gli strumenti di accessibilità, nel mio caso specifico, sono quelli del lettore di schermo (in inglese "screen reader"), che vocalizza tutto quello che è digitale e anche non, perché con l'avvento dell'intelligenza artificiale adesso è possibile estrapolare da un'immagine sia una descrizione di quello che viene raffigurato, ma anche a livello testuale. Principalmente lo strumento di lavoro è lo screen reader, una voce sintetica che racconta, descrive tutto quello che avviene in ambito digitale nello schermo. Quindi, mentre io trascrivo, so quello che trascrivo, non perché lo vedo, ma perché lo sento vocalizzare ad alta voce, ma anche nei più piccoli particolari, la punteggiatura, posso ascoltare lo spelling carattere per carattere, parola per parola, frase per frase, quindi posso andare molto in dettaglio su quello che voglio ascoltare dallo schermo, per cui questo è lo strumento principale che utilizzo. In passato, quando ero ipovedente, nella fase di transizione c'erano altri strumenti di ingrandimento, zoom, colori e via discorrendo; ora unicamente il lettore di schermo.

Alessandro la Donna:

Daniele, prima hai raccontato di aver cambiato mestiere, da grafico (no?) a stenotipista. C'è stato poi un momento in cui hai pensato di dover cambiare mestiere nuovamente, e se no, che cosa ti ha motivato invece a continuare (o ti motiva ancora a continuare, ecco)?

Daniele Casarola:

Allora, allo stato ancora no. Allo stato ancora no, perché il mondo della resocontazione e della stenotipia non l'ho esaurito, diciamo, ho ancora delle cose da scoprire, da imparare, su cui investire tempo e denaro, su cui sviluppare. Ora io lavoro principalmente nel mondo della resocontazione giudiziaria, però mi si è aperto un altro mondo quando ho

scoperto quello della sottotitolazione in tempo reale. Al di là della tecnica proprio di trascrizione, ci sono degli ambiti tecnici di come viene gestito il flusso di testo... Poi adesso con l'avvento dell'intelligenza artificiale si è aperto un nuovo capitolo su come può assistere a migliorare il modo in cui una persona trascrive, ad assistere nella correzione... quindi diciamo che ancora di cose da scoprire, da gestire, da sviluppare ce ne sono e mi stanno prendendo tempo, e non ho pensato di cambiare mestiere. Più avanti non lo so, con l'avanzamento dell'età, sai, una volta che hai iniziato ad entrare in un circuito, in un ambito lavorativo, di solito se si cambia si va in qualcosa di affine. Per il momento non me lo sono posto il problema perché ho, come ripeto, ancora campo da esplorare.

Alessio Popoli:

Daniele, tu che consiglio daresti a chi si trova ad affrontare difficoltà simili alle tue?

Daniele Casarola:

Allora, sicuramente quello di appassionarsi a qualcosa, qualunque cosa. Nel mio caso, l'ambito della tecnologia ha fatto un po' da tramite, ecco, da ponte. La stenotipia era una disciplina che prevedeva l'uso di strumenti tecnologici, di utilizzare anche un po' la testa, il ragionamento, per inventarsi qualcosa, anche per renderlo accessibile, quindi stimolante, ecco, da questo punto di vista; quindi trovare qualcosa che appassioni, che stimoli, a prescindere dall'ambito, e poi dedicarvisi. Ci sono sicuramente associazioni, ci sono persone che ci sono già passate su determinati terreni, quindi non manca sicuramente il supporto, per cui appassionarsi a qualcosa.

Alessandra Checcarelli:

E invece hai nuovi progetti o sogni legati al tuo lavoro?

Daniele Casarola:

Allora... sogni legati al mio lavoro. Beh, un piccolo sogno l'ho realizzato quando l'anno scorso a Katowice ho raggiunto dei buoni risultati. Quello era, diciamo, un po' un obiettivo per avere una conferma, anche un riconoscimento, nell'ambito lavorativo. Sai, quando lavori in ambito giudiziario, non ti dice mai nessuno che fai un buon lavoro, quindi è stato quello un po' un obiettivo da raggiungere, che sono riuscito. Io ho iniziato nel 2017 a gareggiare, proprio agli inizi, sono passati... che anno era l'anno scorso? Il 2024, e quindi quello è stato sicuramente uno di questi. Altri... al momento mi piacerebbe continuare a essere più veloce e più preciso, quindi migliorare nella capacità, ma non tanto per un riconoscimento soltanto, ecco, di competizioni, anche proprio per uno stile di vita mio. Noi come trascrittori, diciamo, veniamo considerati a quantità di materiale prodotto. Se io riesco a produrre sempre in meno tempo, il mio lavoro si esaurisce prima e posso dedicarmi più alla famiglia, agli svaghi, ad altre passioni, quindi sicuramente un altro sogno è quello di aumentare ancora di più le abilità.

Alessandro la Donna:

Allora, Daniele, noi ti ringraziamo per aver trasformato ogni domanda in un'occasione per raccontare non solo la tua esperienza professionale, ma soprattutto la tua forza, la tua lucidità e la tua capacità di reinventarti senza mai perdere la dignità, l'ironia (per chi ti conosce) e la passione. Ti auguriamo veramente un futuro roseo. E grazie a tutti per averci ascoltato. Ci vediamo al prossimo episodio del nostro podcast "A-E-I-onA.I.R.".

Daniele Casarola:

Grazie a voi!

Alessandra Checcarelli:

Grazie a te!

Alessio Popoli:

Grazie! Ciao.

Alessio Popoli:

L'etimologia del giorno è quella della parola "campione", che ci ricorda il nostro Daniele. "Campione" è una parola interessante, perché è un cavallo di ritorno, cioè è una parola che in latino ha preso dalla lingua franca, non nel senso la lingua franca, ma nel senso il franco, che però a sua volta l'aveva presa dal latino. Nello specifico, la parola "campione" viene dal franco "kampijō", che viene dal verbo "kampian". Non sappiamo di preciso quanto dobbiamo andare indietro per arrivare al prestito dal latino, ma a un certo punto questa parola veniva dal latino "campus", che indica, appunto, il campo di battaglia. Quindi, in un certo senso, il campione è qualcuno che fa battaglia, quindi che sta su un campo di battaglia. Quindi è un cavallo di ritorno, perché è una parola latina andata in un'altra lingua, quindi nel franco, e poi è tornata al latino.